

La storia. In cerca di un lavoro L'appello di Martina: “Non penalizzatemi perchè sono madre”

BARDONECCHIA
- Martina (nome di fantasia) abita a Bardonecchia da quasi 10 anni, è una lavoratrice precaria e negli ultimi anni, essendo anche madre, ha cercato di inserirsi in alcune portinerie per poter garantire a suo figlio una situazione più sicura, ma ha riscontrato alcune problematiche.



“La prassi prevede la presentazione della candidatura presso l'ufficio amministrazione dello stabile, tramite curriculum e lettera di accompagnamento - racconta Martina - talvolta segue un colloquio con l'amministratore del condominio, e la richiesta eventuale delle referenze. Io le lascio sempre molto volentieri perché a Bardonecchia ho lavorato praticamente ovunque, ma purtroppo solo stagionalmente, nei bar, in alberghi e anche come contabile”.

Prosegue la ragazza: “Quando vado a chiedere novità in questi condomini sulla scelta del portinaio, spesso rispondono che non mi ritengono idonea, per poi scoprire che preferiscono al 90% dei casi degli stranieri. Ora, io non ne faccio una questione di xenofobia, ma sono rimango infastidita perché viene detto che loro lavorano di più, fanno di più, e sono più disponibili.

Questo non è sempre vero: anni fa al Villaggio Olimpico lavoravo 8 ore al giorno per fare le pulizie per 900 euro al mese, e con me anche tanti altri italiani”. L'altro aspetto paradossale che fa emergere Martina è sulla maternità: “In qualunque posto mi chiedono se ho figli, e se rispondo di sì, mi negano un ulteriore colloquio”.

Conclude Martina: “La maternità è una malattia? I bambini sono il futuro, non si può penalizzare una donna perché è madre”.

MARIA TERESA VIVINO